



Giulia Poleggi

University of Siena – faculty of International and Diplomatic Sciences

Balkans University Cooperation For Peace

Abstract

AESI has always been committed in promoting a new global approach to crisis that are striking the present world. In this sense, a fundamental role is undoubtedly played by University cooperation with Armed Forces, ONU, NATO and many other International Organizations in order to provide an inter-disciplinary intervention in crisis areas.

Universities, and above all AESI, educate young people to the development of a peace culture and to the respect of human rights: for this reason, their contribution in some specific contexts is crucial. An enlightening example of this and of the brilliant contribute offered by AESI, is University cooperation in Middle East and, in particular, in Balkans.

Below, I will briefly show what AESI has achieved in the field of cooperation in crisis areas and how much the strategy pursued by the Association overcomes the traditional university collaboration.

AESI crede fermamente che la cooperazione tra diplomazia, forze militari di pace ed università sia fondamentale per un approccio interdisciplinare alle crisi che nel XXI secolo hanno sconvolto e, purtroppo, continuano a farlo, il mondo intero. Per questo motivo, AESI ha sempre fatto del suo meglio, con evidenti successi, per offrire un grande contributo nelle aree di crisi.

Una delle sfide che, ai giorni nostri, appare più importanti è la diffusione della pace, la sicurezza globale e soprattutto il rispetto dei diritti umani. Dal momento che viviamo in una società globalizzata, ad oggi il modo migliore per raggiungere tali obiettivi è un'azione congiunta a livello globale.

Per azione congiunta, non s'intende esclusivamente un coordinamento delle forze armate, delle organizzazioni internazionali, della NATO etc. ma AESI è convinta che in questo quadro i giovani e le università possa giocare un ruolo fondamentale. Questo perché vi è certamente bisogno di un approccio nuovo, inter-disciplinare, che implichi una cooperazione ed una condivisione di conoscenze e buone pratiche.

In quest'ottica, sono necessari sforzi collaborativi di tutti gli attori che si prodigano per il raggiungimento della pace: non si tratta, come detto, solamente del coinvolgimento di diplomatici, organizzazioni internazionali e forze armate, bensì sono necessari anche i giovani universitari, affinché si possa sviluppare la cultura della pace mediante il rispetto dei diritti umani.

In questo, AESI dedica particolare attenzione ai rapporti istituzionali delle Università romane con questi attori internazionali.

Volendo fare un excursus delle zone del mondo in cui AESI ha apportato un fondamentale contributo potremmo partire dal Libano.

Qui, l'Associazione è impegnata da più di 16 anni nella promozione della cultura del dialogo e della solidarietà tra realtà accademiche come quella dell'Università statale libanese, in cui vi è una forte presenza musulmana, quella della *Christian Maronite USEK University*. AESI ha anche coinvolto forze militari internazionali delle Nazioni Unite come UNIFIL, grazie a continue visite e contatti con i comandanti.

Altro scenario degno di nota è sicuramente la realtà del conflitto tra israeliani e palestinesi, con ripercussioni in tutto il Medio Oriente. Particolarmente legato a questa difficile realtà, l'AESI si è sempre impegnata a mantenere i contatti con il comandante dell'UNTSO a Gerusalemme, incontrando qui i vari comandanti, invitandoli a visitare Roma ed a partecipare alle attività del Congresso come anche ai corsi, che hanno da sempre facilitato il lavoro di ricerca della pace.

Nel 2010, AESI ha poi esteso il suo messaggio di Cooperazione Universitaria per la Pace con l'UNFICYP e ha incontrato il Capo del Rappresentante della Missione del Segretario Generale delle Nazioni Unite e il Comandante militare della Forza.

Senza dubbio, però, il più rilevante successo della strategia di cooperazione universitaria alla pace e alla stabilizzazione della Regione del Medio Oriente è stato raggiunto a Sarajevo.

La prima visita dell'Università della Sapienza di Roma a Sarajevo è stata dopo il conflitto, nel Settembre 1999, quando il Prof. M. Caneva e il Gen. R. Martinelli, per conto dell'Università della Sapienza di Roma, ebbero un incontro con il Rettore dell'Università di Sarajevo, Prof. N.

Mulabegović, l'Italian Peace Military Force Commander (SFOR) a Sarajevo e il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Amb. J.P. Klein.

L'Università della Sapienza di Roma ha avviato, dopo gli Accordi di Pace Dayton un programma unico che permetteva a studenti laureati di partecipare ad un Master Program; una volta completato, i laureati sarebbero rimasti in Bosnia ed Herzegovina ed avrebbero collaborato nel processo di riforma delle loro istituzioni.

Per la prima volta, il progetto riuniva in un unico luogo rappresentanti di ex belligeranti, fornendo un primo contatto post bellico tra gli studenti di Sarajevo e Belgrado.

Il Master Program in sé rappresenta un unico esempio di cooperazione tra la comunità accademica, l'Ambasciata italiana a Sarajevo e Belgrado, i Corpi di Pace, le Nazioni Unite e successivamente l'Unione Europea.

Per la prima volta dopo gli Accordi Dayton, nel 2000 si tenne la Conferenza dei Rettori dei Balcani, fondata dal DGCS MAE in cooperazione con le Nazioni Unite e il Comando italiano dei corpi a Sarajevo. Vi parteciparono tutti i Rettori, ad eccezione dell'Università di Belgrado, ancora sotto il controllo dell'allora Pres. Milošević. Conferenza venne convocata per le attività preparatorie al Master Program "*State Management and Humanitarian Affairs*".

Il primo incontro tra Rettori delle Università di Belgrado e Sarajevo, organizzato nel 2001 dall'Università della Sapienza di Roma, si svolse poi a Sarajevo nel Comando dei Corpi di Pace italiano: i partecipanti furono il Prof. Dr. Boris Tihi e il Prof. Dr. Marija Bogdanović.

Nel 2002, i Rettori delle Università di Belgrado e Sarajevo e rappresentanti dell'Università della Sapienza di Roma raggiunsero un accordo per organizzare il Master Program intitolato "*State Management and Humanitarian Affairs*", che rappresenta la prima forma di cooperazione post conflitto tra Università di Sarajevo e Università di Belgrado.

Il risultato fu l'Accordo di Cooperazione Accademica, ossia rinnovo della collaborazione tra Università di Sarajevo e Università di Belgrado già avviata nel 1992.

I laureati del Master Program, svoltosi nella sua ultima edizione nel 2006, hanno sviluppato le proprie carriere con molto successo, tanto che uno di essi è stato Vicesindaco di Sarajevo; uno è Segretario della Missione permanente BIH a New York; altri ancora lavorano per l'OSCE, le Nazioni Unite etc.

Il presente Master Program assume un grande significato in quanto ha portato per la prima volta ad una forma di cooperazione tra l'Università di Sarajevo e l'Università di Sarajevo Est nonché la partecipazione di quest'ultima al progetto. A partire dal Master Program, l'Università di Sarajevo Est ha preso parte a diversi progetti internazionali.

Su iniziativa dell'Università della Sapienza di Roma, il 16 Ottobre 2007 a Roma si tenne, al termine del Master Program di Sarajevo, un incontro dei Rettori BIH intitolato "Conferenza dei Rettori delle Università BIH".

Riconoscendo che il ruolo della cooperazione scientifica, come espresso dalle iniziative inter-universitarie, rappresenta un impulso allo sviluppo economico e alla pace nell'ambiente postbellico sia in Bosnia ed Herzegovina che nel SEE, l'UNESCO BRESHE ha proposto azioni strategiche

volte a rafforzare la ricerca e l'educazione superiore, nonché a promuovere la loro integrazione nell'area di ricerca europea (Strategia di Lisbona, 2000).

Un importante evento internazionale è sicuramente la partecipazione dei Rettori di Belgrado e del Vice Rettore dell'Università di Sarajevo alla Conferenza dei Rettori delle Nazioni Unite a New York per la presentazione di programmi di cooperazione universitaria per la pace e la democrazia nelle aree di crisi, promossi dall'UNDESA con la Cooperazione italiana MAE e la Rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite a New York, coordinati dall'Università della Sapienza di Roma. La collaborazione con le università italiane è molto importante. In questo senso, è importante ricordare la Conferenza Magistralis tenutasi all'Università di Sarajevo il 13 aprile 2010 dal Ministro degli Esteri, Franco Frattini, durante la sua visita ufficiale alla BIH. In quell'incontro, il Rettore dell'Università di Sarajevo invitò anche il Prof. Massimo Caneva a partecipare come attore accademico di pace nella BIH per il Programma di cooperazione universitaria dell'Università della Sapienza di Roma.

Altra Conferenza importante è quella intitolata Cooperazione Universitaria per la promozione della pace e l'integrazione dei Balcani, tenutasi il 22 Maggio 2013 presso l'*UNSA University*. Vi parteciparono il Rettore UNSA Prof. Dr. Muharem Avdispahic, l'Ambasciatore italiano in Bosnia H.E. Raimondo de Cardona ed il Col. Christian Pöckl, Consiglio Generale EUFOR.

Tale incontro ricopre un'importanza particolare in quanto tra l'altro venne sostanzialmente riconosciuto il ruolo giocato dall'Università della Sapienza di Roma nell'integrazione dei Balcani attraverso la creazione del Master Program.

Più recentemente, nel 2019 si è svolta, presso San Martino al Cimino (VT) la terza edizione del *Rome International Seminar*, intitolato "*University Cooperation: Euro Balkans Middle East*" in cooperazione con UNIFIL, UNTSO, Comando Operativo Vertice Interforze e Università Pontificia Lateranense e con il supporto del Centro europeo di eccellenza Altiero Spinelli, Università Roma Tre.

Al presente Seminario hanno partecipato anche rappresentanti delle Università di svariate aree del mondo, tra cui Siria, Giordania, Israele, Palestina, Libano, Inghilterra, Russia, Serbia, etc.

Gli obiettivi sono stati essenzialmente il lavorare a nuovi metodi per la promozione della pace come bene pubblico globale, basandosi su un approccio interculturale; lo sviluppo di cooperazione universitaria per assistere la ricerca e l'educazione superiore attraverso la mobilità degli studenti; il fornire contributi, ampliare le conoscenze e le competenze nel campo degli studi sulla pace, la gestione delle crisi, lo sviluppo sostenibile, la sicurezza umana e il patrimonio culturale; infine, l'incoraggiamento a portare avanti azioni di concerto con la società civile, lo Stato e le autorità al fine di promuovere iniziative per migliori condizioni di vita.

In sostanza, ciò che contraddistingue l'operato dell'AESI, e lo si può constatare dai contributi sopra descritti, è che si faccia promotrice non tanto di una tradizionale collaborazione accademica da sempre portata avanti dalle Università con i Programmi di Internazionalizzazione, bensì di una cooperazione universitaria che coinvolge operativamente anche le Organizzazioni Internazionali, le Forze di Pace, l'Unione Europea e tante Università di diversa provenienza culturale. È importante sottolineare, infatti, che vi è una sostanziale differenza alla base dei due programmi.

Parlando di cooperazione universitaria, infatti, non ci riferiamo solo allo scambio di docenti e ricercatori - l'obiettivo, invece, delle forme tradizionali di collaborazione accademica - sebbene questo tipo di attività possa essere molto utile.

La cooperazione universitaria implica una strategia più generale basata sia sull'analisi che sull'azione, sulla formazione e sulla ricerca nel settore, sulla cooperazione tra l'accademia e le istituzioni civili, i diplomatici e le organizzazioni internazionali, i volontari e le forze di pace, al fine di fornire sostegno sia nella prevenzione e soluzione di crisi che promuovono lo sviluppo futuro.

La strategia di approccio alle zone di crisi è una questione di cultura; di conseguenza, non sono necessari esclusivamente elementi teorici della gestione delle crisi umanitarie, ma sono imprescindibili anche la capacità di comprendere le reali esigenze globali di queste popolazioni e le loro radici storiche e culturali: solo in questo modo si è in grado di intervenire in maniera efficace, promuovendo lo sviluppo anche delle prime fasi dell'aiuto.

In questo contesto, l'università assume un'importanza peculiare, in quanto in primis ha il compito di educare e promuovere tra i giovani il rispetto dei diritti umani e dei valori etici, elementi base per la diffusione nella società di un'autentica cultura di pace.

Potrei dire che la cooperazione universitaria è una strategia di approccio inter-disciplinare composta da analisi e azioni congiunte tra Università, Forze Armate, Organizzazioni internazionali, diplomatici, volontari etc. al fine di rendere possibili al contempo la prevenzione delle crisi e l'assistenza umanitaria.

Sitiografia

<https://aesieuropa.eu/attivita/ris>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-promoting-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/best-pratics-of-university-cooperation-for-peace-2005-2020-supported-by-the-italian-cooperation-and-in-collaboration-with-united-nations>